



I nostri Obama dove sono?»



Noi abbiamo comprato l'ecomostro Per buttarlo giù

Carla Quaranta

ASSOCIAZIONE «COPPIA TISA»
CLASSE 1970



La nostra associazione si batte per la difesa del territorio e dell'ambiente. A Tricase, in Salento. Il nostro portavoce è il regista Edoardo Winspeare. Al Pd dico: un partito che si fonda sulla pratica democratica deve lavorare con le associazioni e puntare molto sulle politiche ambientali come strumento di protagonismo sociale.

Occuparsi di ambiente, infatti, richiede la responsabilità di ogni singolo cittadino nella denuncia delle norme violate. Ecco perché ambientalismo e cittadinanza attiva sono legati a doppio filo. Il Partito democratico deve capire che l'impegno ambientalista è uno strumento per recuperare lo scollamento tra cittadini e istituzioni, perché tocca questioni che riguardano davvero i cittadini. In prima persona, ciascuno.

È successo in Puglia. Sulla costa tra Otranto e Santa Maria di Leuca era sorto un immobile abusivo. In pieno parco naturale. Abbiamo deciso di comprarlo, con una forma di azionariato diffuso. Poi lo abbiamo demolito e abbiamo ceduto l'area risanata all'Assessorato alla Trasparenza della Regione, che ne ha fatto un «Parco della cittadinanza attiva». Da lì abbiamo fondato un eco-sportello per la consegna dell'amianto, abbiamo censito 121 depositi incontrollati di rifiuti nel solo territorio di Tricase e monitoriamo l'uso dei depuratori nelle acque costiere. ♦

lanciare la "green economy". Ma vorrei capire qual è l'impegno del partito sul piano pratico perché questo si realizzi. Manca un gruppo di lavoro davvero in grado di racchiudere i talenti, le competenze, gli ingegni che possono dare un contributo su questo aspetto e generare progetti concreti».

Fermo restando che il Pd, al momento, è all'opposizione.

«Ma amministra molti territori. E comunque anche dall'opposizione si possono promuovere azioni incisive. Diversamente da quello che è successo con il piano casa di Berlusconi».

Vera sinistra

Quello all'ambiente deve essere un vero e proprio diritto civile

Un piano all'insegna della cementificazione. Lì l'opposizione parti a tamburo battente...

«Poi, invece, si è arrivati a un'intesa in sede di Conferenza unificata. Dove siedono molti nostri amministratori locali: presidenti di Regione, di Provincia, sindaci. Solo alla fine Erani ha posto un veto, grazie al quale

non si è arrivati a un vero e proprio decreto. Ma per ora fa fede quell'intesa. E in generale il Pd è rimasto subalterno alle scelte di Governo, assurde e dannosissime. Ci si aspettava una linea più forte, una battaglia politica aperta, che arrivasse in Parlamento».

Il tema della tutela del paesaggio e della pianificazione urbana, però, sta trovando spazio nel dibattito interno al partito.

«È vero. Ma il territorio e il paesaggio si amministrano a livello locale. E lì abbiamo esperienze buone e meno buone. Penso ai limiti su come abbiamo gestito la partita della tutela della campagna romana. Molto spesso alla pianificazione si sono preferiti i patteggiamenti, i singoli accordi. Andando a rompere equilibri che riguardano la qualità della vita dei cittadini. E senza coinvolgere le collettività: i comitati, le associazioni. Il territorio è di tutti e non può essere privatizzato senza regole. Il partito deve fare proprio questo principio».

Come, ad esempio?

«Promovendo una grande legge nazionale sull'urbanistica. Servono regole. Razionalità e trasparenza i principi guida».

I casi eclatanti di Napoli e di Palermo hanno insegnato che la tutela del terri-

torio e del paesaggio passa anche attraverso un'oculata politica dei rifiuti.

«La politica dei rifiuti fa emergere in tutta la sua drammaticità un altro tema, di cui il Pd dovrebbe farsi carico: la questione meridionale. In questa emergenza vedo tre elementi: debolezza delle classi dirigenti, devastazione del territorio e invadenza della criminalità organizzata. Sui rifiuti, il partito dovrebbe avere una visione integrata: l'uso di tutte le tecnologie possibili per lo smaltimento, ma anche la crescita di una cultura del riciclaggio e della differenziata».

Energie rinnovabili contro nucleare. Il posizionamento del Pd su questo fronte è chiaro?

«Il rilancio del nucleare, per fortuna, non è ancora una realtà. Io spero che il Pd continui ad opporsi in maniera intransigente a questa ipotesi. La linea deve essere quella della diversificazione, con una centralità delle rinnovabili».

In generale, cosa serve al Pd per diventare più verde?

«Non considerare i diritti ambientali subordinati o secondari rispetto a quelli sociali e civili. L'ambiente deve essere al centro di una politica di sinistra. E bisogna animare una discussione su questo già dal prossimo congresso». ♦